



Marzo 2022

Notiziario n° 100

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa Nuova 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Conti e “Visconti”

All'Assemblea ordinaria del 31/01/22 è stato prontamente approvato il bilancio del club relativo allo scorso esercizio, riservando invece una maggior attenzione alle sfide attuali.

Soprattutto infatti si è parlato dell'iter in corso della richiesta di “immissioni in deroga”, per le zone che ci riguardano (su cui ci soffermiamo in altro articolo) e del fatto che, ancora una volta, pare in atto l'incredibile attacco al No Kill di Pieve/Riolunato, del quale seguiremo gli sviluppi.

Sottolineata infine la particolarità del fatto che la bozza del prossimo Progr. Ittico per la Prov. MO non reca, a differenze di tutte le altre, alcuna richiesta di modifica, da parte di chicchessia.

Parole di sconforto sono state spese per la carenza di soluzioni proposte dalla Pubblica Amministrazione al problema dei cormorani, di cui nemmeno più organizza il censimento (“occhio non vede, cuore non duole”).

Dopo di che, stante le attuali condizioni penalizzanti per la vita sociale, che hanno sconvolto in particolare storiche iniziative come “Hallo Vein” e “Gara Sociale” o presenza a “Entomodena”, si è deciso di fare in futuro maggior ricorso possibile agli incontri all'aperto, come nel corso di lancio, non escludendo la possibilità di affittare “palloni” o simili, per serate di particolare afflusso, ad es. con ittiologo, cui persino invitare ospiti.

Un sentito apprezzamento è stato quindi indirizzato a Fabrizio Fabbri per l'opera da lui svolta presso altre associazioni in nome pure della nostra.

Altro encomio è stato rivolto agli animatori del gruppo WhatsApp, che mantengono vivo il senso di appartenenza.

A seguire sono stati eletti i “notabili” per il prossimo biennio: Busacchi, Canova, Carlini, Cristoni, Giovannardi, Grimandi, Lamandini, Mantovani e Torelli.
Supplenti: Marani, Orlandi e Ragazzoni.

il segretario

La mia opinione.

Conosciamo tutti, a grandi linee, l'evoluzione della vita sulla terra, pesci inclusi.

I pesci ossei apparvero ca. 100MLN di anni addietro e presto i cambiamenti climatici condussero alla differenziazione fra specie marine e dulciacquicole. Talune volte la distinzione non fu netta e ora esistono specie catadrome ed altre anadrome.

Limitandoci ai salmonidi, sappiamo poi che la trota ha origine artica e quella dell'area atlantica ca. 70 MLN di anni fa emigrò a sud sino a Himalaya e Africa settentrionale. In EU fra 3 MLN e mezzo e Mezzo MLN di anni addietro ha avuto inizio la sua frammentazione ancestrale in varie linee evolutive principali, tuttora a livello di “emispecie” (cioè in grado di ibridarsi fra loro).

La trota *Salmo trutta* (o fario o “brown trout”) ha delle popolazioni che, soprattutto nelle coste del nord Europa, abitualmente si recano nell'acqua salata per alimentarsi. Tale capacità ha altresì loro consentito di risalire i corsi dal mare e quindi di colonizzarne i bacini idrografici.

In Italia però la lunghezza dei fiumi che tipicamente scorrono in tratti a basso contenuto di ossigeno ha scoraggiato i ceppi nostrani a esercitare tale dote, finendo col fargliela dimenticare e contribuendo a differenziarli geneticamente dalla forma madre, dando così luogo a emispecie indigene: *S. ghigii* (o adriatica o appenninica, ex *cenerinus*), *S. cettii* (o mediterranea, ex *macrostigma*), *S. marmoratus*, *S. fibreni* e *S. Carpio*.

Morale: se da noi si vuole introdurre trote in acque che ne sono prive, ce le deve portare l'*homo sapiens*.

Lo Scoltenna sotto al ponte di Riolunato presenta un salto impossibile da superare per la trota e pertanto alcuni ittiologi sostengono che la sua presenza a monte sia avvenuta ad opera dell'uomo.

Nel 1657, al fine di porre rimedio alla rarefazione di trote causata dal braconaggio nelle acque dell'Alto Frignano (MO), don Francesco Morelli organizzò l'immissione di avannotti dalla Toscana, alla presenza di un notaio.

Il Lago Santo modenese è sorto in seguito ad una frana e le trote senz'altro ce le ha portate l'uomo.

La domanda ora è: dette immissioni sono state una pratica corretta?

EPHEMERIDAE

Secondo FLY LINE

Quando sono andato a fargli gli auguri Messori m'ha donato il suo libro "Ephemerae, Emerger – Cripple – Stillborn – Nymph", avvertendomi: «Non vi troverai traccia delle tue schifezze da riciclatore plastico.» Ed io subito ho minacciosamente ribattuto: «Allora ne farò una recensione!»

Durante le Feste l'ho letto e debbo dire che ha mantenuto la parola, ogni sua ricetta può essere affrontata da un novizio con il materiale base donatogli da un cacciatore o tratto dalla sua prima spesa fatta al risparmio, lasciando in pace polimeri e congeneri. I passaggi di ciascun dressing sono mostrati minuziosamente dalle sequenze fotografiche ed ogni singola fase può essere agevolmente portata a termine anche dal più inesperto fra noi.

L'operazione più difficile contemplata nel testo è il montaggio ad asola, peraltro pochissimo utilizzato e facilmente bypassabile.

Con l'aiuto di tale guida al termine di ogni impresa al morsetto l'unica differenza riscontrabile sarà nelle perfette proporzioni realizzate dall'Autore e quelle impartite dal pam primitivo, ma non sarà un problema, vorrà dire che i suoi risultati risulteranno ancora più "cripple" e cattureranno ugualmente.

La cosa più incredibile resta il numero di pattern che si prospetta al lettore, sono la bellezza di 45 e quasi tutti originali e ricchi di soluzioni innovative, che rischia di stressarlo al momento della scelta o di condurlo ad aumentare a dismisura il numero delle sue fly-box. D'altronde Roberto ha voluto replicare ogni istante delle metamorfosi che naturalmente intervengono nella schiusa o delle complicazioni che nel mentre possono accadere.

Il tutto arricchito da osservazioni inedite o poco sottolineate dal popolo dei costruttori, come la particolare disposizione delle teche alari nelle ninfe mature o l'anomala postura in acqua di certe sedge.

Oltre agli irriducibili secchisti l'opera non trascura i sommersisti, in particolare quelli ormai nauseati dai "perdigon", stanchi di offrire genericamente "qualcosa sul rosa" e vogliosi di rifarsi all'originario spirito della PAM: "prendiamole per la gola, non per il culo!".

Paolo Canova

SEEDGE & STONEFLY

Secondo FLY LINE

Ancora una volta un testo di Roberto Messori che conduce agevolmente il pam alla comprensione dei cicli vitali di importanti ordini di insetti acquatici in modo chiaro e semplice, pur nel rigoroso rispetto scientifico, accompagnando il discorso con splendide, e a volte rare, immagini molto esplicative. Il tutto condito da preziose note di pesca.

Ma è nella costruzione che l'Autore dilaga, riuscendo persino a proporre dressing non solo assai riusciti nel risultato finale, sia estetico che imitativo, o persino totalmente innovativi, ma bensì oltremodo efficaci, sia in termini di robustezza che di galleggiamento. E molto apprezzabili sono pure i relativi test che al riguardo offre al lettore.

I limiti dell'opera?

Per sua stessa ammissione sono la conclamata repulsione ad oltranza all'utilizzo di materiali di sintesi, dalle colle alle pellicole, che forse taluni avrebbero invece visto come ulteriore possibilità di esercizio.

Una sparuta minoranza si è poi permessa di criticare l'abbondante ricorso ai tradizionali collarini in hackle al posto dei più attuali in varie tipologie di pelo, peraltro facilmente sormontabile.

Augurandoci di non veder così concluse le tematiche affrontate da una linea editoriale che è un vanto per tutti noi, non resta che augurare un meritato riscontro.

Paolo Canova

Ultim'ora

Oggetto: Legge n. 324 del 30 dicembre 2021 - immissioni di specie ittiche anno 2022

Gentilissimi,

in riferimento alle vostre attività si precisa che con la legge n. 324 del 30 dicembre 2021 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022 - 2024" è stata approvata una norma (commi 835 - 838) che interviene in tema di divieto di immissione di specie ittiche non autoctone di cui all'articolo 12 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, istituendo presso il Ministero della transizione ecologica il Nucleo di ricerca e valutazione, operativo fino al 31 dicembre 2023, che definirà le specie ittiche d'acqua dolce di interesse aliceutico riconosciute come autoctone per regioni o per bacini.

Le nuove disposizioni definiscono, quindi, un periodo transitorio destinato allo svolgimento di approfondimenti conoscitivi per la formale individuazione delle specie autoctone e alloctone da parte del Ministero, dopo la quale le Amministrazioni regionali dovranno adeguarsi alla normativa statale di cui al DPR n. 357/97.

Nel frattempo, è da ritenersi consentita l'immissione delle sole specie riconosciute come autoctone dalle rispettive carte ittiche o da analoghi atti di pianificazione pluriennale di settore.

Per la Regione Emilia-Romagna si considerano come atti di programmazione vigenti il Piano Ittico Regionale (P.I.R.) 2006-2010 approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 3 aprile 2007, n. 107 e la Carta Ittica delle acque D del 2002, tutt'ora in vigore, che individuano la trota fario (*Salmo trutta trutta*) tra le specie appartenenti alla fauna ittica locale di cui è consentito il ripopolamento, l'immissione per la pesca a pagamento e l'allevamento, nonché specie sottoposta a tutela per quanto riguarda le popolazioni autoctone e/o rinselvatichite.

Lo scrivente ufficio resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Distinti saluti.

 Regione Emilia-Romagna

Avv. Vittorio Elio Manduca
firmato digitalmente

(dalla 1^ pagina)

Gli umani ci hanno guadagnato in risorse alimentari e divertimento, ma la Natura - quella cosa famosa che abbiamo ricevuto in prestito dai nostri avi per trasmetterla ai nostri figli (anche se forse non se lo meritano) - è stata contenta?

Possiamo rispondere "e chi se ne frega!", e non sarebbe la prima volta, oppure possiamo pensare che probabilmente nel mucchio qualcuno ci ha perso (insetti, girini, tritoni, gli scazzoni nati da quelli sfuggiti dal becco di...) ed ora la nuova normativa nazionale cerca di ripristinare lo status precedente i grandi pasticci che abbiamo combinato.

Ad es. in certi laghi d'alta quota cessando i ripopolamenti o addirittura estirpando l'intrusa, oppure tentando di eradicare il ceppo atlantico per immettere e proteggere quello appenninico o mediterraneo o vietare le immissioni di altre trote dove ci stanno le marmorate, impedire il lancio di iridee, ecc., ecc..

A parte la considerazione che i cambiamenti epocali continueranno ad esserci e sono "naturali" (dalla antica estinzione dei dinosauri al recente ingresso dei barracuda nel Mediterraneo), cioè insiti nella costante evoluzione dell'Universo, il fatto che possano essere anche di origine "artificiale", ovvero umana, personalmente non credo debba essere necessariamente reputato un fattore negativo (penso al cavallo portato nelle Americhe o alla patata giunta in Europa), soprattutto valutando la cosa in termini di bilancio ecologico.

Se l'introduzione di una specie reca vantaggi per l'uomo ma penalizza altri esseri viventi, prima di aversarla direi quindi di soppesarne l'entità del danno indotto.

<<Se volessimo immettere il temolo nello Scoltenna, posto che ne esistano le condizioni necessarie e sufficienti, ritengo che la sua presenza andrebbe a confliggere in modo molto marginale con i pinnuti indigeni, infatti:

- Trota: stesso cibo, ma areale diverso: lui sta in acque aperte e in forma gregaria; è vero che può predarne le uova, ma la trota, oltre a mangiare le sue e i suoi piccoli, mangia pure le proprie ed inoltre depone più a monte.

- Ciprinidi reofili: con le modifiche del caso vale quanto prima detto e dunque forse esso ne ridurrebbe l'areale di pertinenza, ma non in misura sufficiente a minarne l'esistenza.

Inoltre la casistica delle coabitazioni già esistenti con le citate specie è ampia, e per di più avendo ciascuna una propria nicchia, diversa da quella dei vicini, si migliora lo sfruttamento del sito.

Perciò: il fatto che non vi sia mai stato presente è il solo motivo per negarne l'immissione?>>>

Lasciamo i sogni di un profano nel cassetto e alla luce delle recenti novità legislative vediamo invece i possibili scenari concreti nella nostra zona.

Finalmente, dopo anni di sostanziale assenza gestionale della P.A. e di gretto egoismo da parte di una Ass.ne in particolare, prendendo spunto da

Direttive europee si aggredisce il problema, generando discussioni a non finire.

A cominciare da chi sostiene che ci sono ben altre questioni prioritarie da meglio regolamentare, come DMV, sbarramenti, hydropeacking, svassi, rettificazioni d'alveo, captazioni, uccelli piscivori e così via, e che se davvero si vuole sostenere la svolta naturalistica allora bisogna accompagnarla aumentando la protezione in termini di No Kill e connessa sorveglianza, ma soprattutto cessando l'inerzia di fronte alle situazioni di degrado per riportarle alla precedente naturalità (sono decenni che altrove, ad es., si abbattano dighe non più necessarie).

In tale panorama, ove varie Regioni (sotto la spinta di allevatori ittici, gestori di percorsi di pesca, assoc. pescasportive, amanti del cestino ad ogni costo, ecc.) si sono già attivate per ottenere le deroghe - comunque previste dalla nuova normativa italiana - la Reg. Em.-Rom. il 26/10/21 ha inviato al Min. Transizione Ecologica (MITE) una propria richiesta di deroga, principalmente motivata dalla consolidata prassi dei ripopolamenti pre-apertura, utili a sostenere un turismo in zone e periodi di scarsa attrattiva e comunque una presenza umana a presidio del territorio.

La deroga citata considera che difficilmente dette immissioni potrebbero essere soddisfatte dalla attuale produzione di t. mediterranee o appenniniche, peraltro dai costi di allevamento ben maggiori di quelli delle solite t. atlantiche, e poi che tali intruse in maggioranza scompaiono prima di raggiungere l'epoca della riproduzione (anche se le analisi genetiche dei ceppi rustici attuali recano quasi sempre tracce di ibridazione).

Pertanto nella nostra Provincia è prevista a inizio marzo l'immissione di t. fario (cioè atlantiche) in:

- Scoltenna, Bacino di Riolunato,
- Scoltenna, Olina,
- Leo, Ponte sulla SP 324.

In considerazione dell'attuale irreversibile stato di degrado e di isolamento fluviale del suddetto Bacino e del posizionamento alquanto vallivo (e perciò poco idoneo alle aree di frega) dei restanti siti, in quanto rappresentante UNPeM per la Prov. MO in Consulta Ittica, ho fornito il mio parere favorevole, con l'unica avvertenza che le immissioni progettate sul Leo non dovranno indebitamente arricchire le acque gestite dal Comune di Fanano o il Campo Gara della FIPSAS.

Mi è stato risposto che la mia opinione era superflua, trattandosi di una semplice informazione dall'alto.

Paolo Canova